

# Sailetto Parla

Periodico trimestrale di informazione sailettana

Anno X - N° 43 - Luglio Agosto Settembre 2012

*Cari lettori, l'aspirazione a vivere felici è presente in tutti gli esseri umani. Ma quanto sia difficile raggiungere l'obiettivo è sotto gli occhi di tutti: troppo spesso le scelte e i comportamenti vanno in tutt'altra direzione, seguendo valori effimeri e falsamente rassicuranti.*

L'umanità ha trascorso l'ultimo mezzo secolo concentrandosi sulla crescita economica ma non è diventata più felice di prima. Parole come "SPREAD" - "PIL" - "NASDAQ" - ci inseguono ogni giorno sui mezzi di comunicazione. Ci fanno sentire come oggetti da misurare solo in termini economici, non come soggetti capaci di esprimersi in altre dimensioni.

Ma basta uno sguardo un po' attento per cogliere segnali di una consapevolezza che si va sempre più diffondendo, proprio in un periodo di crisi e di difficoltà quotidiane per far quadrare il bilancio familiare, anzi forse proprio per questo.

**22/07/2011** - Il governo del Bhutan, un piccolo Stato asiatico tra Cina e India, ha "inventato" come indicatore di sviluppo il "Prodotto interno lordo della felicità", accolto nell'agenda ONU come alternativa da affiancare agli indici economici e produttivi. (Ben venga, siamo stanchi di essere misurati a colpi di spread). Il Primo Ministro Bhutanese ha dichiarato: "Vogliamo convincere i leader mondiali che la felicità è un fattore determinante per tutti i Paesi e per tutti gli esseri umani" ... "Gli indicatori come il PIL non sono sufficienti per rispondere ai bisogni umani". Di recente l'Onu ha invitato i suoi membri a compiere delle indagini sul livello di percezione della felicità fra la popolazione, prendendo come esempio il modello bhutanese, creato nel lontano 1972 dall'allora sedicenne re Jigme Singye Wangchuck, basato su quattro pilastri fondamentali:

- Sviluppo sociale equo e sostenibile
- Sostenibilità ambientale

- Promozione della cultura e delle relazioni
- Buon governo (Da Asianews.it)

**25 maggio/3 giugno 2012 - Provincia di Pesaro-Urbino: Festival della felicità**, due week-end di incontri, confronti e spettacoli per affrontare una tematica che sta facendo discutere il mondo: l'opportunità di sostituire il concetto di PIL con un indice che meglio rappresenti

## La ricerca della felicità



lo stato di benessere di una nazione. Si sono realizzate 60 iniziative con 160 ospiti: giornalisti, politici, esponenti del mondo accademico, il teologo Vito Mancuso, attori, comici, ecc. Il Festival è stato seguito da un numeroso pubblico e da ben 180 testate giornalistiche. "E' il momento di rilanciare il diritto alla ricerca della felicità" - afferma il presidente della Provincia Matteo Ricci - La depressione e la rabbia che stanno vivendo il Paese alla luce della crisi economica obbligano a ripensare tutto. Per troppo tempo abbiamo pensato che la felicità fosse legata ai soldi, magari facili, al successo e al disimpegno.

Questa crisi invece dimostra quanto

siano importanti il lavoro, la giustizia e il bene comune. Del resto è una crisi strutturale e bisogna pensare quindi ad un nuovo modello di sviluppo e per fare questo occorre cambiare le regole del gioco".

"Per questo - fa sapere Ricci - l'Istat nel nostro territorio sta sperimentando un nuovo indicatore del progresso che si sostituisca al prodotto interno lordo che, come diceva Bob Kennedy, misura tutto tranne ciò per cui vale la pena di vivere una vita. E' una grande sfida economica, sociale e politica. Ovviamente la ricerca della felicità - aggiunge - è in gran parte sfera privata. E' sentimenti, affettività, spiritualità e così' al Festival prenderanno parte tanti filosofi ed esponenti della cultura. Questo è il momento per interrogarsi sulla felicità anche per dare un segnale di speranza e di ripresa ad un Paese molto affaticato ma che ricerca la felicità e quindi una via nuova per uscire dalle attuali difficoltà". (da adnkronos.com)

**I mille volti della felicità** - Da un'indagine di psicologi americani condotta nel corso di 15 anni in 155 paesi del mondo, è emerso che la percezione della felicità nelle diverse culture ci indica nuovi modi per sollevarci il morale e renderci più contenti della vita. Popoli come i Masai africani, gli Amish americani e gli Inuit della Groenlandia, che non vivono certo con tutte le nostre comodità, sono capaci di concentrarsi su ciò che hanno, piuttosto che su ciò che non hanno. Inoltre possiedono le abilità necessarie per avere successo nel loro ambiente, un componente fondamentale nella salute mentale. Assume importanza il "capitale sociale", che include solidi legami familiari, fiducia negli altri e capacità di cooperare. Gli occidentali sottovalutano l'importanza di raggiungere risultati che vadano a vantaggio degli altri e basano la loro felicità unicamente sulle emozioni, mentre enfatizzano il ruolo

della fama e della fortuna.

Gli orientali, che enfatizzano l'identità di gruppo, tendono a valutare quanto il loro comportamento sia in accordo con le azioni socialmente accettate. (Dalla rivista "Mente e cervello" – luglio 2012). La lettura evangelica della felicità è adeguatamente spiegata dal priore della Comunità di Bose, Enzo Bianchi, a pagina 3.

**Test per verificare il grado di felicità:** Ti hanno trattato con rispetto ieri? Hai familiari o amici su cui contare in caso di emergenza? Hai imparato qualcosa di

nuovo durante il giorno? Hai potuto fare quello che ti riesce meglio? Hai potuto scegliere come spendere il tuo tempo? Se rispondiamo sì a tutte le domande siamo sulla buona strada.

#### **Regole per essere felici:**

- Dedichiamoci a ciò che ci piace.
- Apprezziamo di più quello che abbiamo.
- Cerchiamo di fare cose di cui porteremo con noi il buon ricordo per tutta la vita.
- Non reprimiamo le nostre emozioni.

- Condividiamo la nostra felicità.
- Non rinneghiamo il nostro passato e gli errori commessi.
- Ricordiamoci che tutti meritiamo di essere felici.

Cari lettori, nell'augurarvi ogni felicità vi saluta il direttore Gianna Baraldi.

*"La felicità non è una meta di arrivo, ma un modo di viaggiare".*



## Petizione per l'ufficio postale di Sailletto

Nel mese di Luglio, sulla stampa locale, sono stati pubblicati alcuni articoli che annunciavano un piano di riorganizzazione degli uffici postali della nostra provincia che prevedeva la probabile chiusura dell'ufficio di Sailletto. A questo proposito è stata fatta una raccolta di firme tra i cittadini e utenti del servizio di Sailletto per una petizione contro l'ipotesi di chiusura del servizio.

La raccolta di firme a sostegno della petizione è avvenuta nell'agosto scorso, i firmatari sono duecento, 50% residenti nel comune di Motteggiana e 50% residenti nel comune di Suzzara ed è stata inviata al Direttore delle Poste Italiane (direzione di Mantova), al Sindaco di Suzzara e al Sindaco di Motteggiana.

La raccolta di firme è stata possibile per l'impegno del nostro compaesano Sandro Bini, al quale va il nostro ringraziamento. Il testo è il seguente.

*"Esprimiamo grande preoccupazione per gli annunci apparsi sulla stampa, secondo i quali la Direzione competente delle Poste Italiane, intenderebbe chiudere alcuni uffici postali tra i quali l'ufficio postale di Sailletto di Suzzara.*

*Il servizio da Voi offerto risulta di vitale importanza per la popolazione locale dei comuni di Suzzara e Motteggiana, rappresentata in larga misura da anziani che hanno notevoli difficoltà a spostarsi con auto private e che contano sulla presenza costante del servizio postale per una serie di innumerevoli adempimenti obbligatori. Inoltre l'ufficio postale di Sailletto per la sua collocazione, sulla Provinciale Cisa, ha un'utenza maggiore rispetto alla popolazione, formata da*

*aziende e operatori dei centri vicini. Per questi motivi pensiamo vada mantenuto il servizio esistente. Chiediamo quindi, alla Direzione competente di Poste Italiane, la sospensione del provvedimento di chiusura del servizio postale nella frazione di Sailletto di Suzzara, e ai Sindaci di Suzzara e Motteggiana il loro interessamento affinché i cittadini della frazione, in particolare gli anziani, non vengano privati di un servizio essenziale".*

La questione riguarda un obiettivo pressante per tutti gli enti pubblici, il contenimento della spesa.

A questo proposito si deve distinguere tra i servizi pubblici essenziali e gli sprechi. I primi devono essere mantenuti anche se hanno una gestione "in perdita", i secondi vanno eliminati da qualsiasi parte si trovino.

Trattare in modo semplicistico e un po' improvvisato questi temi, come spesso avviene, non ci sembra serio.

Per il momento, dagli enti interessati, nessuna risposta. Vi terremo informati.

La Redazione



## Sommario n.43 I servizi di questo numero

- 1 La ricerca della felicità, *Gianna Baraldi*
- 2 Petizione per le Poste, *Marco Viani*
- 3 A proposito di felicità, *Marco Viani*
- 4,5 Matrimonio Ghanese, *Roberta Battesini*
- 6, 7, 8 Sì viaggiare! ... In Mongolia, *Claudio e Marina Caprara*
- 9 Conseguenze della siccità, *Andrea Calzolari - veterinario*
- 10 Gemellaggio con Liscate, *Marco Faroni*
- 10 E' tornato il suono delle campane, *Marco Faroni*
- 11 Giornata del Creto, Anno della fede, *Don Giorgio Bugada e Marco Faroni*
- 12,13 Un Caseificio da salvare, *la Redazione*
- 14,15 Campo estivo a Limes, *Marco Viani*
- 16 Divertiamoci un po'

**Direttore responsabile:** Gianna Baraldi

**Redazione:** Marco Faroni, Marco Viani.

**Hanno collaborato a questo numero:** Don Giorgio Bugada, Andrea Calzolari, Claudio e Marina Caprara, Roberta Battesini.

Potete contattare il direttore o la redazione all'indirizzo e-mail:

**SaillettoParla@gmail.com**

Il giornale viene recapitato a tutte le famiglie di Sailletto.

Questo numero è pubblicato anche sul nostro sito internet dove potrete:

- leggere e scaricare tutti i numeri pubblicati nell'archivio
- leggere articoli e documenti da Sailletto, dall'Italia e dal mondo;
- iscrivervi alla mailing list e partecipare ai forum di SaillettoParla;
- vedere l'album fotografico.

**visitate [www.saillettoparla.it](http://www.saillettoparla.it)**

## A proposito di “felicità”

Collegandoci all'articolo di prima pagina vi proponiamo alcuni passi tratti dal capitolo introduttivo di “Le vie della felicità – Gesù e le beatitudini” di Enzo Bianchi. (Editore Rizzoli - 2010)

*C*he senso ha oggi leggere le beatitudini? Perché meditare su queste paradossali parole di Gesù?

In primo luogo per “una ricerca di senso”, esercizio che ai nostri giorni pare sempre più raro: è diventato difficile, soprattutto per le nuove generazioni, dare senso alla vita e alla realtà che la costituiscono, tanto che da più parti si levano voci che denunciano la crisi di senso.

Sappiamo bene che quando gli uomini conoscono una ragione per cui vale la pena di perdere la vita, cioè morire, essi trovano anche una ragione per spendere quotidianamente la vita, e di conseguenza sono felici. Ebbene, le beatitudini aiutano a scoprire questa ragione e così consentono di dare un senso alla vita. Il primo senso delle beatitudini - lo ribadisco - è la felicità.

La gioia di scoprire che grazie all'assunzione consapevole di un atteggiamento, di un comportamento, si può vivere un'esperienza che, pur a caro prezzo, ha i tratti di una vera e propria opera d'arte: la povertà in spirito, il pianto, la mitezza, la fame e la sete di giustizia, la misericordia, la purezza di cuore, l'azione di pace, la persecuzione subita a causa della giustizia, sono situazioni capaci di produrre beatitudine già qui, in questa vita.

**L**o scandalo delle beatitudini - Noi non cogliamo più la loro paradossalità, la loro dimensione di “scandalo”. Le beatitudini sono uscite dalla bocca di Gesù in una cultura e in una società simile alla nostra, dove vigeva la legge

## riflettiamoci su...

### *Le Beatitudini - Matteo 5, 1-10*

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:*

*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati quelli che piangono, perché saranno consolati.*

*Beati i miti, perché erediteranno la terra.*

*Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati.*

*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.*

*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.*

*Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.*

*Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.*

della forza, dove ciò che contava era la ricchezza. Ieri come oggi **le beatitudini sono e restano scandalose.**

Oggi come un tempo siamo chiamati a lasciar risuonare la nuda domanda: è possibile vivere le beatitudini qui e ora? A mio avviso la risposta può essere positiva, non però in modo trionfale, non attraverso forme eclatanti agli occhi degli altri uomini, bensì nelle vite quotidiane, sovente nascoste, di tanti uomini e donne che cercano di seguire lo stile “scandaloso” delle beatitudini:

*Sì, è sempre stato e sempre sarà possibile vivere le beatitudini.*

**I**n questa situazione noi cristiani dovremmo saper mostrare a tutti gli uomini, umilmente ma risolutamente, che la vita cristiana non solo è buona, segnata cioè dai tratti della bontà e dell'amore, ma è anche bella e beata, è via di bellezza e di beatitudine, di felicità. Chiediamocelo con onestà: **il cristianesimo testimonia oggi la possibilità di una vita felice?** Noi cristiani ci comportiamo come persone felici oppure sembriamo quelli che proprio a causa della fede, portiamo fardelli che li schiacciano e vivono sottomessi a un

giogo pesante e oppressivo, non a quello dolce e leggero di Gesù Cristo?

La vita cristiana è esigente, richiede fatica e sforzo al fine di “entrare attraverso la porta stretta” ... d'altra parte secondo l'insegnamento e l'esempio di Gesù la vita alla sua sequela è causa di beatitudine e fonte di felicità. *Sì, le beatitudini sono una chiamata alla felicità.*

**Q**ueste parole sono state pronunciate ma soprattutto vissute da Gesù, ... le ha dette per rivelare la sua esperienza umana nella quale egli ha trovato la felicità.

**Quello delle beatitudini è un percorso di umanizzazione**, .. tutti gli uomini sono interessati a percorrere i cammini di umanizzazione aperti dalle beatitudini. Le beatitudini sono interrogativi rivolti ad ogni uomo e a ogni donna: chiunque vuole condurre una vita degna di questo nome deve lasciarsi interrogare.

Pochi anni dopo la morte e resurrezione di Gesù, il filosofo Seneca scriveva: “Tutti vogliono vivere felici ma quando si tratta di veder chiaro cos'è che rende felice la vita sono avvolti dall'oscurità”. *Ebbene le beatitudini sono una lampada in questo cammino verso la felicità.*



agriturismo

**Corte Fabbrica**  
di Amista Diego

Aperto la sera da giovedì a sabato.  
Negli altri giorni aperto per gruppi di min. 10 persone.  
Chiuso domenica sera e lunedì.  
Si consiglia sempre la prenotazione.

via Dante Alighieri, 21 - 46020 Torricella di Monteggiana (MN)  
tel. e fax 0376 520118 - [www.cortefabbrica.it](http://www.cortefabbrica.it)  
P. IVA 0177190206

**F.lli Fontanini**  
Mangimi e Concimi  
per l'agricoltura  
**Sailletto di Suzzara (MN)**

## Il Matrimonio di Richard ed Elisabeth, immigrati dal Ghana

Sailletto - 15 Settembre 2012

Quando Elisabeth, sorridendo ancora come una bambina piena di sogni, mi disse che si sarebbe sposata, rimasi quasi incredula. E poi mancavano solo due mesi alla data stabilita e lei con semplicità e modestia mi diceva che tutto era quasi pronto. Allora io non avrei immaginato che sarebbe stata una festa così grande e intensa da lasciare ammutoliti sia me che Renato e anche Manuela con Roberto. Non sapevamo come sarebbe andata, ma eravamo presi dal desiderio di partecipare, di condividere con Elisabeth, la sua famiglia e tutti i ghanesi della zona questo importante evento e così abbiamo accettato l'invito tanto più che a Roberto era stato affidato l'importante ruolo di fare l'autista della macchina della sposa.

Il fermento vero e proprio dei preparativi culinari cominciò alcuni giorni prima durante i quali si alternavano sul retro della casa gruppi di donne indaffaratissime che, guidate da una capo cuoca, pulivano, tagliavano, cuocevano, impastavano, il tutto condito con grandi risate e discorsi allegri fatti ad alta voce.

Tutte sembravano muoversi come se conoscessero il copione a memoria in modo sicuro e disinvolto mentre i bambini giocavano intorno a loro e le grandicelle osservavano sapendo che un giorno tutti quei preparativi sarebbero

## Conosciamo i nostri nuovi compaesani - 3

stati fatti anche per loro. Se qualche bimbo era ancora troppo piccolo per stare quieto allora veniva fasciato dietro la schiena e la mamma se lo portava in giro: lui stava buono a guardarsi con grandi occhi sgranati lo spettacolo delle donne, seduto proprio in prima fila.

Finalmente il gran giorno è arrivato e le donne sul retro continuano frenetiche più che mai negli ultimi preparativi: avevano lavorato anche tutta la notte! Ma una figura nuova si aggiunge: la pettinatrice!

Dalle otto del mattino comincerà a pettinare teste che dapprima sembrano impazzite poi a poco a poco si trasformano in acconciature bellissime, lucenti, decorate con nastri, lustrini e fiori.

Le sue mani abilissime curano i particolari e instancabile procede incessantemente nel suo arduo lavoro di domatrice di capelli crespi fino alle tre del pomeriggio.

Verso le nove del mattino cominciano ad arrivare gli invitati: bellissimi nei loro abiti eleganti e colorati. La via si anima di tante persone che pazientemente e discretamente trovano un posto a sedere, dapprima al sole e poi in fila lungo

nastri colorati abbelliscono i loro visi.

Alle dieci e trenta è fissato il matrimonio civile presso il municipio di Motteggiana ed Elisabeth sale frettolosamente in macchina con ancora i bigodini in testa.

Poi al ritorno inizia il matrimonio civile della tradizione ghanese: i futuri sposi e i loro genitori sono seduti al centro con gli invitati attorno e tutti



Gli sposi nella chiesa

ascoltano le parole dell'autorità che condurrà il rito civile. C'è la consegna di grandi pacchi, forse regali, poi alla fine viene servito il pranzo a tutti i presenti che in ordine sparso cercano un posto dove poter mangiare: molti sono seduti all'ombra lungo la via, altri nel giardinetto, alcuni sul retro della casa, vicino alle cucine, mentre la pettinatrice è ancora impegnata con le acconciature di tutte le donne e bimbe che a lei si presentano.

L'auto della sposa arriva e Roberto è seduto fiero al suo posto di guida. Ma la sposa? Dov'è la sposa? Verso le 15, preceduta da cinque piccole damine di bianco vestite con tanto di guantini e ombrellini, che spargono petali di fiori e da due paggetti in grigio, seguita da tre damigelle pure loro elegantissime vestite di bianco, si presenta sull'uscio di casa la sposa vestita di bianco e dal viso coperto dal velo. Viene aiutata dalle damigelle a salire in auto. Le damigelle non la lasceranno mai per tutto il resto della giornata e l'accompagneranno in tutte



Le damine e i paggetti



Le pettinatrici

le fasi: le aggiustano il velo o l'abito, le asciugheranno il viso, balleranno con lei, rideranno con lei, canteranno con lei, così come i tre paggi faranno con lo sposo.

Siamo incantati da tutto ciò che vediamo: io ed Emanuela vorremmo tutto fotografare perché capiamo che abbiamo l'opportunità di vivere un'esperienza nuova e le sorprese non mancheranno.

Non senza difficoltà si arriva alla Chiesa Evangelica del Pellegrino situata nella zona artigianale di San Giorgio: si tratta di un capannone che fa le funzioni di chiesa. Tanta, tanta gente aspetta: la chiesa è gremita di persone, forse cinquecento o più sono convenute qui per il matrimonio.

Ellen, la mamma di Elisabeth, festeggia il nostro arrivo con un caloroso abbraccio e ci regala un provvidenziale ventaglio, molto utile in seguito. Noi quattro eravamo le uniche persone di pelle bianca, ma l'accoglienza ricevuta ci ha messo subito a nostro agio: un organizzatore ci ha accompagnato in posti riservati in seconda fila, dietro i pastori delle varie comunità, e ci ha affiancato un'interprete che ci ha aiutato a capire il senso della celebrazione.

L'atmosfera era gioiosa e calda: canti religiosi e balli dalle movenze eleganti e delicate si susseguivano a piccole processioni. Tutto era accompagnato da una band di percussionisti e tre cori si

sono alternati sul palco. A momenti di ascolto della Bibbia succedevano omelie tenute dai vari pastori qui convenuti ai quali rispondevano gli invitati con la preghiera o col canto.

E non è mancato il pastore che, con calore e passione, ha evidenziato agli sposi gli importanti 'accessori' che una vita insieme deve acquisire: perdono, ascolto dell'altro, silenzio specie per la donna (... che ha già detto tremila parole prima che l'uomo abbia aperto bocca!), capacità di dimenticare, bisogno di esprimere affettività e 'coccole', e per ultimo, ma non meno importante, fedeltà matrimoniale, almeno per non deludere le centinaia di persone che fin dalle prime ore del mattino erano convenute per il matrimonio. Il momento di maggior energia si è raggiunto con l'invocazione sugli sposi dello Spirito Santo: tutta l'assemblea era concentrata e ognuno, con piccole preghiere personali leggermente sussurrate, chiedeva la protezione dello Spirito Santo per la coppia. Alla fine le firme degli sposi e dei loro genitori hanno sigillato il matrimonio.

E poi, per tutti, viene rinnovato l'appuntamento per il rinfresco presso il palazzetto dello sport a Tripoli, allestito per l'occasione, dove la festa è continuata in allegria. Ancora tanta musica e un buffet, accuratamente preparato coi cibi cucinati dalle donne i giorni avanti,

aspettava tutti quanti.

Verso le venti decidiamo di accomiatarci. Salutiamo gli sposi e li ringraziamo ancora una volta del loro invito. Ormai fuori è buio e le ombre ci mimetizzano. Siamo piacevolmente stanchi ma ricchi di nuove emozioni. Un rammarico solo: se lo avessimo saputo per tempo, durante l'estate, avremmo curato di più la nostra abbronzatura!

Roberta Battesini

## Nota del direttore

Quale occasione migliore per concludere la rubrica dedicata ai nuovi sailletti? Un matrimonio è un momento di gioia, di incontro tra le persone; come si legge nell'articolo, anche tra persone di culture diverse che condividono in armonia un momento di comune sentire.

Non possiamo limitare il concetto di "prossimo" a quelli che sono come noi, che hanno gli stessi usi e costumi, che parlano la nostra lingua, che sono autosufficienti, perciò non ci chiedono niente. La realtà odierna comporta una convivenza multietnica, determinata da un processo storico irreversibile, che non possiamo ignorare. Si è creata la globalizzazione delle persone, oltre a quella delle merci. Non serve chiudersi nel proprio guscio, bisogna studiare strategie di convivenza. Nessuno deve rinunciare alla sua identità, ma viverla con sobrietà e sana fermezza può risultare altamente positivo.



Ghana - Africa

## Mobili Ghidoni

SOLUZIONI D'ARREDO

APERTI L'ULTIMA DOMENICA DI OGNI MESE

Via Forte Urbano 2  
Sailletto di Suzzara (MN)  
Tel. 0376.590116



**BAR  
Alexander**

Via Nazionale, 104  
Codisotto di Luzzara (RE)  
tel. 0522.978060



**bar  
BACARO**

Via Galvani  
Suzzara  
(zona Industriale)

di Mellon  
Monica e Silvia

## Sì viaggiare ... in Mongolia

Cari amici, di nuovo insieme per proporvi il nostro viaggio del mese di agosto, fuori dai tradizionali percorsi commerciali, per condurvi in una destinazione non troppo conosciuta, ma senza ombra di dubbio spettacolare ed unica: la Mongolia, gigantesco parco naturale con steppe sconfinite, alte montagne, fiumi e laghi, a 6 ore di fuso orario dall'Italia, situato tra Siberia e Cina. Ma perché andare in Mongolia?

La Mongolia è una di quelle destinazioni che rappresentano il sogno di tutti i naturalisti e fuoristradisti, e con una bassissima densità di popolazione è un vasto e sconfinato territorio ancora incontaminato.

Con largo anticipo ci procuriamo i visti sui passaporti per l'ingresso in Russia e Mongolia e, come al solito, preparato e caricato di tenda maggiolina, sacchi a pelo,

in Russia e Siberia dove le pochissime indicazioni stradali sono scritte in cirillico, sia in Mongolia dove le strade non esistono proprio. Attraversiamo Austria, Slovacchia, Polonia ed entriamo dopo ben cinque ore di attesa alla frontiera in Bielorussia, dove una lunga e scorrevole strada ci porta direttamente in Russia. In Russia le autostrade non esistono e si devono percorrere strade dal manto terribilmente disastroso dal clima gelido d'inverno, ma soprattutto dall'esagerato e allucinante traffico di mezzi pesanti.

Durante il tragitto lungo Russia e Siberia, che ci ha portato alla frontiera di Thatsanta, la più a ovest con la Mongolia, abbiamo sempre dormito ai distributori di carburante o nelle aree di sosta per camion dove, ma non sempre, era possibile, anche fare una doccia. Per i pasti ci siamo quasi sempre arrangiati con le nostre

sguardo spazia senza limiti attraverso prati, valli ed alte montagne. Oltre ad ogni montagna il paesaggio cambia, non è mai uguale e ogni volta ripaga ampiamente la grande fatica di viaggiare in un paese dove non esistono le strade. A punteggiare il paesaggio qua e là, ci sono le gher, grandi tende circolari di tessuto di color bianco dove vive la popolazione mongola nomade; e a completare il tutto ci sono le mandrie di animali libere, senza limite di spazio, quali pecore, capre, cavalli, yak ( mucche dal pelo lungo) e cammelli. La popolazione mongola vive del latte e della carne dei suoi animali e ci ha stupito molto perché, nonostante le non facili condizioni di vita, è gente sempre sorridente e serena.

La nostra difficoltà di orientamento in questo paese ci ha portato ad avvicinarci spesso a queste gher per chiedere consigli alla gente sulla direzione esatta da prendere e dobbiamo proprio dire che i



Lungo la strada



fornello e qualche provvista il nostro toyota, partiamo e questa volta da soli, per la grande avventura.

Il nostro è stato un viaggio dove le difficoltà sono state determinate innanzitutto, dalla lunga distanza ( 21.000 km) e dalla capacità di orientamento sia

provviste portate da casa o comprate sul posto, ad eccezione di qualche pasto che abbiamo consumato in compagnia di camionisti russi.

Entrati in Mongolia ci troviamo di fronte paesaggi incontaminati dove lo

mongoli sono veramente persone uniche e speciali che ti offrono, sempre, la loro ospitalità pur non conoscendoti. Mostrando loro la nostra mappa e con i soliti gesti riuscivamo sempre a farci capire. In Mongolia gli spostamenti sono veramente difficili e lenti perché, non

## In Mongolia



esistendo le strade asfaltate, ci si sposta su piste piene di buche che le frequenti piogge confondono e poi non esistono hotel o comunque sistemazioni con un livello accettabile di confort, come inesistenti sono le toilette (il campo è sempre la soluzione migliore) ma noi nella nostra tenda maggiolina riposiamo sempre benissimo.

Comunque, cari amici, per capire la Mongolia bisogna liberarsi del superfluo e amare il silenzio e la tranquillità e a chi cerca una vacanza di svago consigliamo di cambiare destinazione. Abbiamo

incontrato persone che nonostante la difficoltà della lingua diversa ci hanno accompagnato con i loro motorini fumosi verso le direzioni giuste. Il popolo mongolo come mezzo di spostamento utilizza molto le due ruote anche per portare al pascolo gli animali, ma tante sono anche le auto di marche asiatiche. A badare ai pascoli sono, anche, bambini o ragazzini che si spostano a cavallo e sono proprio loro che spesso ci aiutano nel trovare la pista giusta.

Ci fermiamo e prestiamo il nostro aiuto a due persone per riparare i

pneumatici forati del loro motorino. Ad una gher una ragazza alla quale abbiamo chiesto informazioni ci ha offerto il suo formaggio acido (immangiabile) con un sorriso indimenticabile tanto che noi le abbiamo donato un foulard e dato qualche caramella alle sue sorelline più piccole.

La Mongolia è un paese prevalentemente montuoso e noi viaggiamo sempre dai 1500 ai 3000 metri di altitudine. Qui, l'estate è breve e la temperatura risente di forti escursioni termiche: nelle giornate di sole si godono piacevolmente i 20-25 gradi, mentre la notte si raggiungono anche i 5 gradi. La temperatura sale notevolmente a sud nel deserto del Gobi.

Il cielo ogni giorno e ogni notte ci ha incantato: di giorno per la grande varietà di colori e per i giochi di nuvole bianche e nelle notti serene per la grande luminosità delle stelle. Campeggiare sotto un cielo così stellato ha rallegrato le nostre serate facendoci dimenticare la guida faticosa della giornata lungo le piste dissestate. Poche sono state le giornate piovose ed in una di queste abbiamo deciso di visitare Karakorum, l'antica capitale della Mongolia dove si erge un bel monastero che ospita a tutt'oggi una comunità di monaci buddisti. Mentre





**Templi Buddisti**



**Ulaan Baatar**



il cielo si rasserena girovaghiamo, anche per negozietti e bancarelle in cerca di souvenirs da regalare agli amici. In Mongolia i monasteri, oltre a essere luoghi di culto, rappresentano testimonianze della storia del paese e i laici che li visitano rendono omaggio facendo girare le ruote delle preghiere.

Ma la nostra meta è il raggiungimento delle Khongoryn Els nel deserto del Gobi: un alto cordone di dune di sabbia gialla immerso tra la steppa e alte montagne rocciose dove il vento, sempre presente, genera dei suoni sollevando la sabbia. E nonostante il Gobi sia un posto così desolato, immenso e aspro, questo contrasto tra diversi ambienti ha reso, ai nostri occhi, questo luogo veramente suggestivo.

Dalanzadgad è la più grande cittadina situata nel deserto del Gobi e da qui partono le escursioni verso luoghi di incantevole bellezza quali le gole di Yolyn Am che si raggiungono col fuoristrada dopo diversi km di pista nel bel mezzo di un'alta catena montuosa.

La visita procede, poi, a piedi nella gola lungo un percorso sconnesso ma splendido anche per l'incontro di varie marmotte. A colpire la nostra attenzione, in questo vasto paese, è stata la grande

abbondanza di rapaci quali avvoltoi e aquile. I primi cercano carcasse abbandonate, che non mancano mai perché cavalli, yak, vivono allo stato brado e quando muoiono nessuno si occupa dei loro resti. Le aquile, invece, volteggiano numerose nell'azzurro cielo mongolo, perennemente a caccia dei tanti roditori che popolano la steppa.

Salendo verso nord e raggiunto il villaggio di Bodge troviamo al distributore un ragazzo che conosce qualche parola di inglese e ci dice che per proseguire per la direzione scelta, è necessario guardare il fiume. Non ci siamo preoccupati più di tanto in quanto nei giorni precedenti già avevamo guadato torrenti e fiumi con abbondante acqua. Così lo salutiamo e procediamo! Raggiungiamo il fiume con acque piuttosto impetuose dove alcune persone, dopo aver steso una corda da una riva all'altra del fiume, cercano di guardare le acque a piedi. La corrente è forte e così diamo una mano legando la fune al toyota, per tenerla in trazione, e tutti raggiungono l'altra sponda. Poi queste persone ci convincono a passare con il nostro toyota, indicandoci la giusta posizione per guardare, non prima di caricarci in macchina alcune loro borse. Purtroppo la corrente è troppo forte e

l'acqua troppo alta, tanto che al centro del fiume il toyota si impantana, l'acqua inizia ad entrare in cabina. Dopo qualche attimo di panico e non sappiamo come, siamo riusciti a fare retromarcia ed uscire da quella situazione di forte difficoltà. Non siamo riusciti a portare le borse degli amici mongoli sull'altra sponda e ci dispiace, ma abbiamo rischiato veramente tanto!!

Nei giorni successivi abbiamo gradualmente cercato di asciugare e pulire l'interno del toyota (a casa poi abbiamo provveduto al lavaggio di tutta la moquette) e di ricordare il tutto come una pazzia da non ripetere.

Ora la direzione è verso la città di Ulaan Baatar, capitale della Mongolia, percorrendo piste terribili rese paludose dalle frequenti piogge, che attraversano steppa e montagne con panorami veramente mozzafiato. Ulaan Baatar è un'immensa città ricca di attività commerciali, dal traffico pesante con strade dissestate, polverose col sole e fangose con la pioggia, ed è inquinatissima. Alloggiamo in un hotel in centro (l'unico in un mese di vacanza) e dopo una (finalmente) doccia, andiamo in giro per la città. Visitiamo la grande piazza del parlamento con la statua di Gengis Khan, il grande centro

commerciale con bellissimi negozi di abbigliamento di cashmire, ma Ulaan Baatar rimane la città più brutta ed inquinata che abbiamo mai visto.

Il tempo trascorre veloce e dobbiamo pensare al rientro in Italia. Passiamo in Russia attraverso la frontiera di Kiakta e dopo circa 250 km la strada si affianca al lago Bajkal considerato una delle riserve di acqua dolce più profonde e grandi del nostro pianeta. E' una strada panoramica stupenda con saliscendi continui e scorci bellissimi, fiancheggiata, anche, dalla famosa ferrovia Transiberiana. Abbandonato il lago, la strada si fa piatta e monotona fino a raggiungere Mosca, visitata lo scorso anno, che attraversiamo di notte per evitare l'intenso traffico. Durante il nostro tragitto di andata e ritorno attraverso Russia e Siberia siamo stati più volte fermati dalla polizia per eccesso di velocità o sorpassi non troppo corretti e, fortunatamente, solo una volta abbiamo avuto a che fare con poliziotti corrotti che ci hanno ridato i nostri documenti solo in cambio di qualche euro. Pochi giorni ancora di viaggio e siamo in Italia.

Diciamolo cari amici!! Il viaggio in Mongolia è stato un viaggio impegnativo, molto impegnativo: abbiamo percorso molti km al giorno e alla notte, campeggiato ovunque, anche sotto la pioggia, rinunciato ad ogni comodità, ma con la certezza che è stata per noi un'esperienza veramente educativa, unica ed indelebile: questo è stato uno dei viaggi più belli della nostra vita.

Ciao. Claudio e Marina

## ... Qua la zampa



### Conseguenze della siccità

Cari amici lettori di SaillettoParla,

in questo numero vorrei esulare dai soliti argomenti sugli animali da compagnia per parlarvi di una vera e propria emergenza sanitaria che stiamo affrontando in questi giorni: le aflatossine nel mais.

Per noi 'polentoni', il mais, da cui si ricava la farina per la polenta, è un alimento molto importante, soprattutto in questo periodo dell'anno. A casa mia non manchiamo mai di mangiare polenta e lepre, polenta e funghi, polenta e gras pistà.

Il mais quest'anno ha sofferto moltissimo a causa della siccità e del grande caldo, e le piante in campo hanno contratto un fungo microscopico, l'Aspergillus, il quale purtroppo produce una delle tossine più potenti e più cancerogene presenti in natura: l'aflatossina B1. Le micotossine sono dotate di azione genotossica (in grado di danneggiare il DNA), cancerogena (sono capaci di provocare il cancro), mutagena (possono agire sui cromosomi alterandone l'informazione genetica) e teratogena (anomalie nel feto).



Noi addetti ai lavori già nel 2003 abbiamo dovuto affrontare un'emergenza simile, poiché anche in quell'anno l'estate è stata particolarmente calda e siccitosa.

Per darvi un esempio pratico, un mio cliente di Reggio Emilia mi ha chiesto un'analisi del suo mais perchè voleva ricavarci farina per la polenta e un po' di becchime per i polli. Ebbene, nella polenta il limite di legge è di 5 ppb (parti per miliardo), mentre per il becchime delle galline è 50 ppb.

Il suo mais faceva 136 ppb, ovvero 27 volte il limite di legge ammesso per il consumo diretto umano.

Per chi vuole approfondire, segnalo il seguente articolo:

[http://www.corriere.it/Rubriche/Salute/Alimentazione/2005/03\\_Marzo/26/ART\\_cibo-tumori\\_270305.shtml](http://www.corriere.it/Rubriche/Salute/Alimentazione/2005/03_Marzo/26/ART_cibo-tumori_270305.shtml)

Andrea Calzolari - Veterinario

### Mara Acconciature

Via Zaragnino 74/A  
Motteggiana (MN)  
Tel. 0376.520274

### Artigiano Edile

### Ancellotti Maurizio



Via Zara Bignardina, 5  
Recapiti Telefonici: 349.5655050 - 347.1108263



FAMA fabbrica macchine - di Gimmi Marigonda  
Via Zara Zanetta, 12 - 46029 Sailletto di Suzzara (MN)  
Tel. 0376 590198 - Fax 0376 591021 - info@famapruning.com

### Idraulico Alberto Rossato

via Dugoni, 16 - 46020  
MOTTEGGIANA (MN)  
cell. 348.7233047



## Gemellaggio con la Parrocchia di Liscate (MI)



Dopo il terremoto il nostro Vescovo Mons. Busti aveva fatto un appello alla Chiesa Lombarda per prendersi cura di una Comunità/Chiesa colpita dal sisma, nella forma del gemellaggio (legame simbolico stabilito per sviluppare strette relazioni politiche, economiche e culturali; queste unioni vengono costituite per favorire relazioni umane e culturali tra i due soggetti). Per le Parrocchie di Riva e Sailletto si è resa disponibile la Parrocchia di San Giorgio Martire di Liscate (MI).

Abbiamo accolto la prima delegazione accompagnata dal parroco Don Cesare, sabato 1° Settembre per una visita alle Parrocchie e alle zone colpite dal sisma. In

quella occasione si è parlato di come si vuole strutturare il gemellaggio, che vuole essere prima di tutto di relazioni e conoscenza che si protrarranno nel tempo con sostegni economici per la riapertura delle Chiese.

Per iniziare questo scambio di conoscenza siamo stati invitati a partecipare domenica 16 Settembre alla loro prima festa della "Madunina" di Liscate in onore della Madonna Addolorata, il cui ricavato era appunto devoluto alle nostre Parrocchie.

Ci siamo organizzati al meglio e siamo partiti, Riva munita di verdure, vino, farina gialla del "campo di Gabriele", per allestire uno stand che andava ad affiancare altri presenti là, tipo mercato contadino, e tutto l'occorrente per una merenda a base di gnocco fritto e salumi: Sailletto pronta a condividere con loro impegno e disponibilità.

Siamo arrivati puntuali per partecipare alla S. Messa presieduta da Don Giorgio e al termine abbiamo assistito alla manifestazione di aratura dei trattori d'epoca. Siamo stati ospitati per il pranzo allo stand gastronomico e nel pomeriggio con il parroco locale e alcune famiglie

e collaboratori della comunità ci siamo ritrovati per raccontare loro l'esperienza vissuta del terremoto e le conseguenze che ha portato, iniziando così una relazione di conoscenza reciproca. In quella occasione ci è stata comunicata l'intenzione di portare da noi in visita martedì 9 Ottobre i ragazzi che da lì a poco riceveranno la S. Cresima, i quali sono stati sensibilizzati a devolvere pro terremoto quanto avrebbero speso per ricordini o altro.

Al termine della giornata, come ricordavo prima, le signore di Riva esperte del gnocco si sono cimentate nella preparazione, cottura e distribuzione della merenda con grande successo. Al termine della giornata abbiamo ringraziato di cuore i parrocchiani di Liscate per la loro disponibilità con l'impegno del ricordo nella preghiera.

Marco Faroni

## Son tornate a suonare le campane

Dopo lo prime scosse di terremoto del maggio scorso era stato opportuno spegnere le campane per non compromettere o contribuire con altre vibrazioni alla inagibilità della Chiesa.

Con il passare dei mesi, seguiti dai vari sopralluoghi degli ingegneri, è stato riscontrato che il campanile non aveva subito alcuna lesione anche lieve e che, essendo, dal punto di vista strutturale, staccato dalla chiesa, non andava ad incidere con i rintocchi sul resto dei fabbricati. Da qui la decisione di riattivare le campane e di ripristinare l'orologio (ora esatta) che ancora prima del terremoto era andato in tilt a causa della rottura di un dispositivo.

L'intervento eseguito agli inizi di settembre ha dato la possibilità di ritornare gradualmente alla normalità (manca ancora la riapertura della Chiesa) per la gioia dei sailettani che si sentivano un po' orfani del suono delle campane.

Marco Faroni

S. Messa celebrata assieme alla Comunità parrocchiale di Liscate



Abbigliamento & Intimo

DI LUCIA E ADELE

FILA - NAVIGARE  
LOVABLE - STRETCH



Str. Zara Zanetta 11 - 46029 Suzzara (MN)  
Tel. 0376.520057

Officina Meccanica



Fuoristrada Auto e Moto

Caprara Claudio e C. snc

Via Marconi, 12-14 - 46029 MOTTEGGIANA (MN)  
Tel. 0376/527466 - C. Fisc. e P. IVA 01359280201

## VII Giornata per la salvaguardia del Creato

Riva - 1° settembre 2012

Aderendo alla "VII Giornata per la salvaguardia del Creato", le parrocchie di Riva e Sailletto si sono ritrovate il primo di settembre sul "Campetto Gabriele Fanetti" dell'Oratorio di Riva; causa maltempo non è stato possibile andare poi sul "Campo di Gabriele", l'orto biologico, per farci consapevoli della breve avventura di cura della terra di questo giovane perito agrario, agricoltore biologico e catechista animatore. La sua è stata testimonianza di sintesi tra ecologia del cuore e ecologia del creato cui richiama Benedetto XVI nell'enciclica Caritas in veritate:

«L'uomo interpreta e modella l'ambiente naturale mediante la cultura, la quale a sua volta viene orientata



Gabriele Fanetti

sprona nel contesto della gravissima tragedia consumata sulla stessa campagna nella battaglia del 15 agosto 1702, con settemila giovani di tutta l'Europa caduti sul campo.

Oggi, tra le colture ortofrutticole, filari di piccoli alberi (erboi) segnano la trama della "Piantata", rinnovata nel pianto, perché sia segno della vittoria della Vita sulla morte. Aspettano di crescere

per sostenere la vite, così la rinnovata cura del territorio significa anche permettere che esso continui a produrre il pane e il vino per nutrire ogni uomo e che ogni domenica offriamo come "frutti della terra e del nostro lavoro" a Dio, Padre e Creatore, perché diventino per noi il

Corpo e il Sangue del Suo amatissimo Figlio. Il tema della Natura lo abbiamo riscoperto quest'anno come Creato ai campiscuola delle parrocchie, a Limes. La partecipazione all'incontro è stata anche un'occasione per rinnovare l'impegno alla salvaguardia del Creato, nel Capodanno della Chiesa Ortodossa, della cui sensibilità sono

riconoscenti le Chiese che celebrano ecumenicamente questa giornata, giunta alla sua settima edizione. La dimensione ecumenica apre "naturalmente" a tutti gli uomini di "buona volontà".

Al termine dell'incontro ci siamo fermati insieme per condividere una cena sobria con i prodotti della terra.

Don Giorgio e Marco Faroni



### Parrocchia e Anno della Fede

L'Anno della fede è un anno di meditazione indetto dalla Chiesa cattolica dall'11 ottobre 2012 al 24 novembre 2013, solennità di Cristo Re, dedicato ad intensificare «la riflessione sulla fede per aiutare tutti i credenti in Cristo a rendere più consapevole ed a rinvigorire la loro adesione al Vangelo, soprattutto in un momento di profondo cambiamento come quello che l'umanità sta vivendo».

L'Anno della fede è legato al 50° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II, aperto l'11 ottobre 1962 dal Beato Giovanni XXIII e conclusosi l'8 dicembre 1965 sotto il pontificato del Santo Padre Paolo VI.

«Desideriamo che questo Anno susciti in ogni credente l'aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Sarà un'occasione propizia anche per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia, che è "il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua energia". Nel contempo, auspichiamo che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno».

(Papa Benedetto XVI, Porta fidei, 9)

Nella nostra Diocesi l'apertura dell'Anno della Fede sarà sempre l'11 ottobre in Duomo a Mantova alle ore 21, presieduta dal Vescovo.

Marco Faroni



Scorcio del Po a Riva di Suzzara



Lavoro di gruppo presso l'oratorio di Riva

mediante la libertà responsabile, attenta ai dettami della legge morale» (n. 48).

Questa avventura è continuata dagli amici con cui l'aveva iniziata: eredità preziosa ma impegnativa.

L'attenzione alla cura delle ferite della terra, cui richiamano i Vescovi nel documento per la VII giornata, si accompagna alla cura delle ferite del cuore, cui la memoria di Gabriele

## Un caseificio da salvare

La fiera Millenaria di Gonzaga di quest'anno è stata l'occasione per la presentazione di una interessante pubblicazione intitolata **“Caseifici dell'Oltrepò Mantovano – gli edifici per la produzione del Parmigiano Reggiano come segno di storia, cultura, lavoro, vissuto umano, arte, tradizione e paesaggio”**.

Tutti questi elementi sono veramente e in egual misura presenti, nel “casello” e nell'esperienza di chi opera o ha operato nel campo agricolo.

I caselli sono punti di conferimento e lavorazione del latte e stabilimenti per la produzione del Parmigiano Reggiano, ma la loro evoluzione strutturale e tecnologica è anche il segno dello sforzo per migliorare un prodotto di eccellenza come il Parmigiano Reggiano conosciuto in tutto il mondo.

Il libro, in vari capitoli, parla dell'evoluzione storica e tecnologica del “casello”, dell'architettura tipica dell'Oltrepò mantovano, del Parmigiano Reggiano, dell'allevamento e della vita nelle corti, dei caseifici che hanno operato nel passato o sono in attività nel territorio dell'Oltrepò mantovano.

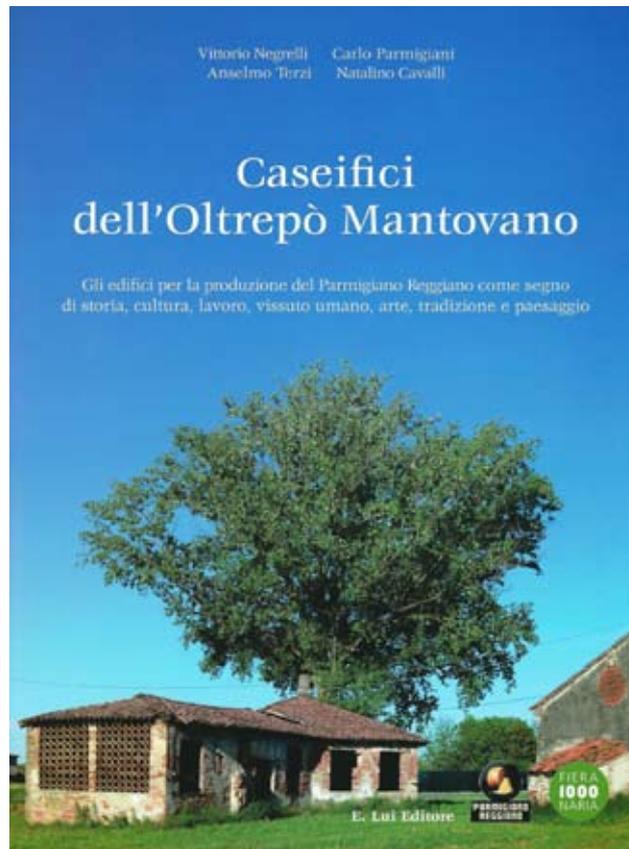
In copertina troviamo, con sorpresa e un po' di orgoglio, il casello della corte Possioncella di Sailletto.

La pubblicazione, all'interno, illustra ampiamente le caratteristiche architettoniche e funzionali di questo edificio e lo definisce “fondamentale modello di riferimento per lo studio dei manufatti tradizionali di produzione del formaggio”.

In passato “SaillettoParla” si è occupato del grande patrimonio rappresentato dalle corti di campagna del nostro territorio e ha denunciato lo stato di abbandono nel quale si trovano molte di esse. Per questo motivo sottoscriviamo le considerazioni che gli autori fanno nella loro presentazione.

*“Com'è contraddittorio questo nostro tempo! Mentre scopriamo la considerazione, non solo economica, dei beni di pregio di un territorio, ma anche la loro valenza turistica e culturale, il valore aggiunto dei prodotti d'eccellenza*

*come il formaggio, per mettere in evidenza la qualità di una terra, la tipicità come elemento di distinzione ambientale e di risalto paesaggistico,*



La copertina

*per contrappasso, stiamo raggiungendo il limite più basso di conservazione delle strutture materiali che hanno contribuito in modo fondamentale a creare quella tradizione che vorremmo esaltare.*

*E così mentre si progettano strade e itinerari guidati dei prodotti e dei sapori tipici o si vagheggiano ecomusei aperti a scopo di tutela paesaggistica, poi nel concreto, sul terreno, la realtà è già drammaticamente più avanti in ben*

*altra direzione. Così, se si volesse creare un itinerario dei caseifici da formaggio dell'Oltrepò mantovano, sarebbe solo una strada di ruderi e croci.*

*La realtà percepita e documentata, nel cammino che abbiamo fatto per impostare questa ricerca, è stata cruda e drammatica, i sentimenti che ci sono rimasti impressi nell'animo sono di tristezza e rammarico.”*

*In particolare sul casello di Sailletto gli autori aggiungono:*

*“Sebbene in condizioni di conservazione terribili il casello della Possioncella permette di cogliere ancora moltissime caratteristiche costruttive, decorative e di funzionamento dell'edificio originario, ponendosi come fondamentale modello di riferimento per lo studio dei manufatti tradizionali di produzione del formaggio. Perderlo, come sembra oggi il suo ineluttabile destino, sarebbe una sconfitta per la cultura e per l'architettura contadina della nostra terra”*.

Speriamo vivamente che possano nascere iniziative, in sinergia tra la proprietà, enti pubblici e privati per arrivare ad un recupero e un riutilizzo di questo edificio. Oltre a recuperare un bene di grande valore architettonico e culturale sarebbe un segno di speranza per il futuro del nostro territorio.

Agli autori Vittorio Negrelli, Carlo Parmigiani, Anselmo Terzi, Natalino Cavalli, vanno i nostri complimenti per il magnifico lavoro. Il libro edito da E.Lui di Reggiolo è disponibile in libreria al prezzo di 20€.

la Redazione



Il caseificio della corte Possioncella

# Il casello di corte Possioncella

elementi caratteristici di una piccola meraviglia troppo trascurata

“In territorio di Sailletto, frazione di Suzzara, in corrispondenza di un crocicchio stradale ombreggiato da un gigantesco e vetusto pioppo, sorge ancora precariamente, ormai a livello di rudere, il casello della corte Possioncella. Databile alla fine dell’800, come il resto della corte, questo edificio è forse il casello più caratteristico fra quelli ancora in piedi nell’Oltrepo Mantovano.

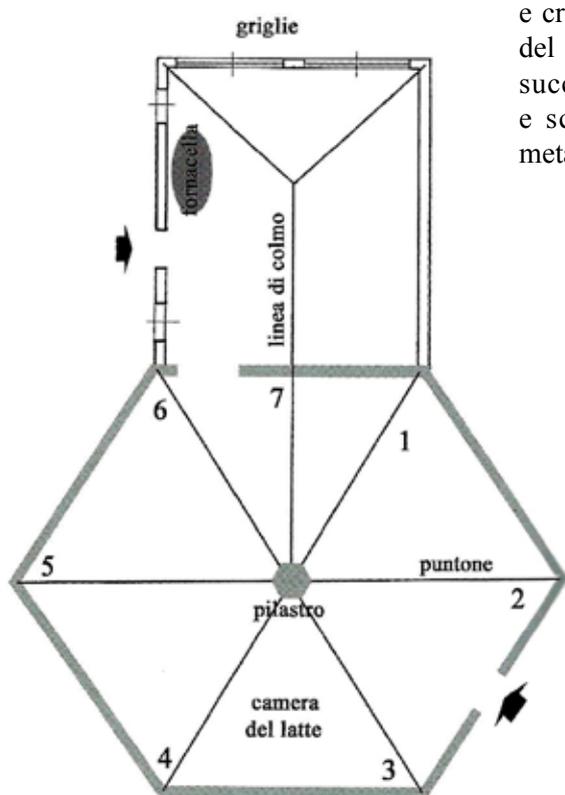
L’edificio si presenta come il raccordo fra due porzioni diverse, una poligonale ed una rettangolare, nate per somma

successiva di parti o più probabilmente insieme, data la continuità della copertura dei due volumi e l’analogia con esemplari simili in area reggiana nei quali però le terminazioni poligonali sono ad otto lati mentre a Sailletto i lati sono sei.

Al centro della parte poligonale si erge il pilastro portante. Il focolare, a differenza degli esempi reggiani, non si trova ai suoi piedi, ma nella stanza attigua. Le specchiature della stanza di cottura del formaggio, ora vuote, erano grigliate con moduli laterizi a “cerchio e croce”; anche la finestre della stanza del latte dovevano essere grigliate, ma successivamente sono state ristrette e schermate con una semplice rete metallica.

La copertura della stanza col focolare è fatta con un assito di tavole grezze (lattice) distanziate fra loro per permettere al fumo di filtrare verso l’alto. Non sono infatti presenti né torretta né sfiato sul tetto. Non a caso le travi sono annerite e trasudano una caratteristica pece grassa che fungeva da ottima superficie impermeabilizzante per pioggia e umidità. Il pilastro posto sul colmo del tetto della parte esagonale aveva funzione estetica, ma anche di stabilizzazione mediante il suo peso delle travi della copertura. Intorno al tetto si vedono i resti di una cornice di legno fungente da gocciolatoio per la gronda.

Il casello della Possioncella è l’unico che permetta di vedere ancora una fossa di cottura a fiamma libera aperta e ben conservata, oltre alla sovrastante mensola in ferro per l’aggancio della caldaia”.



Il casello in pianta



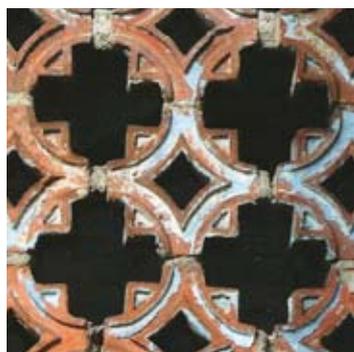
Il focolare a fiamma libera

## I grigliati

Nei caselli tradizionali i grigliati hanno la funzione di aerare i locali destinati alla conservazione del latte nella fase

di riposo e coagulazione, dare aria al fuoco e favorire lo smaltimento del fumo durante la cottura. Gli stessi diventano anche un elemento decorativo usato nelle stalle e nelle barchesse delle nostre

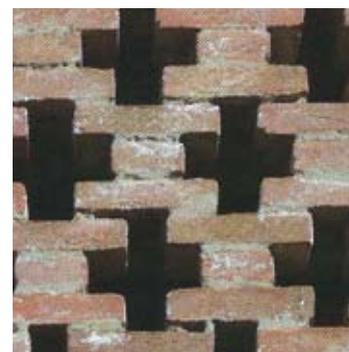
corti agricole, e ne sono un elemento caratteristico. I tipi più utilizzati sono i moduli a “Cerchi e Croci”, grigliati a mattoni paralleli disposti “di coltello”, oppure “pilastrini a semicolonna”.



Cerchi e croci



Mattoni a coltello



Pilastrini a semicolonna

# 1 - 8 luglio - Campo estivo a Limes



Val di Fumo - Carè alto (gruppo Adamello)

**Q**uest'estate, la parrocchie di Riva e Saietto hanno realizzato due campi estivi a Limes (TN), una ridente località del Trentino alle pendici del gruppo dell'Adamello, sul confine del parco Adamello-Brenta. In particolare la nostra Parrocchia ha gestito il campo dal 2 all'8 Luglio, hanno partecipato 30 ragazzi dai 10 ai 15 anni. Questa attività era inserita nelle proposte estive rivolte ai giovani dell'Unità Pastorale. Di seguito un breve diario del campo.

## Domenica 1 luglio

Partiti da Saietto dopo la S.Messa domenicale, celebrata alle 8 nella sala parrocchiale. Arrivo a Limes alle 12. Pranzo e breve passeggiata al torrente. Dopo la partenza dei genitori/accompagnatori inizia la preparazione psicologica per la finale del campionato europeo. Siamo ospiti del bar (l'unico) di Limes dove la birra scorre a fiumi! Purtroppo il risultato (4-0 per la Spagna) è il peggior risultato di

sempre in una finale mondiale o Europea: una figuraccia! Poi tutti a letto... e nessuno a dormire, ma si sa è la prima sera ...

## Lunedì 2 Luglio

Sveglia alle 8 (ma tutti erano svegli già dalle 7); passeggiata a "Manon", sul "Percorso storico naturalistico", visita al "Sorel" (soffio di aria a temperatura costante di 8° che esce dalla roccia). Pranzo e pomeriggio all'ecomuseo "Casa della fauna del parco Adamello Brenta" di Daone. Viaggio con il pullman di Maestri. All'uscita vento, freddo, pioggia, grandine! Serata con il grande gioco della fauna... Don Giorgio è atteso per la mezzanotte. Buonanotte!

## Martedì 3 Luglio

Sveglia alle 7,30. Gita a Val di Fumo, (foto sopra) alle sorgenti del fiume Chiese: "acqua siamo noi, dall'antica sorgente veniamo". Partenza alle ore 9 con i nostri potenti mezzi, alle 10,30 siamo in cammino,

percorso pianeggiante, fino al rifugio Val di Fumo (2 ore) dove abbiamo letto il racconto della "creazione". Poi un bel temporale (ma eravamo al coperto), al ritorno pioggia e sole. Ritorniamo fusi ma con gli occhi pieni delle meraviglie del creato.

## Mercoledì 4 Luglio

Oggi è il giorno di Piergiorgio Frassati, patrono del nostro oratorio. Dopo le pulizie, abbiamo riflettuto sul tema: "Regno minerale, regno vegetale, regno animale: Regno di Dio". Al pomeriggio "caccia al tesoro", e raccolta sassi e pigne al torrente per il lavoro creativo di domani. Prima di cena, S.Messa alla chiesa della "Madonna della neve" di Limes. Seconda "serata quiz" sul tema "Il regno vegetale".

## Giovedì 5 Luglio

Giornata all'insegna della "creatività" e dell'arte (foto a lato). Al mattino, contemplando il paesaggio dei monti intorno alla nostra casa, abbiamo dipinto i sassi e costruito un modello del paesaggio con i materiali naturali. Al pomeriggio partiamo per un'escursione alla "grotta dei Ciclopi" lungo il "percorso storico naturalistico". Abbiamo osservato i diversi tipi di rocce e minerali presenti. Visita alle cascate del Chiese (foto a lato) e all'accampamento degli Scout. Serata artistica con prove di canto, pittura e recitazione.

## Venerdì 6 Luglio

Oggi il tempo non è buono, la gita prevista è rimandata. Iniziamo la giornata con una riflessione sul tema "L'uomo nel regno di Dio" secondo la narrazione della "creazione". Al pomeriggio, escursione alle cascate del Leno: "La Regina del lago", un salto di 300 m. nel lago artificiale di Boazzo. Un gruppo di temerari sale fino al



Il racconto della "creazione" (rifugio val di Fumo)



Artisti all'opera

“Nido delle aquile” a osservare da vicino le cascate: uno spettacolo indimenticabile. Serata di relax.

### Sabato 7 Luglio

Il meteo è incerto, alla fine si sceglie di non partire per la gita prevista alle malghe. Al mattino completiamo il nostro lavoro di riflessione sulla creazione, con la “seconda” narrazione che spiega il ruolo di uomo e donna nella creazione. Nel pomeriggio, giochi nel bosco: attacco e bandiera.

La sera: osservazione delle stelle e dei pianeti, e tradizionale falò dell’arrivederci. La luna si è fatta attendere e qualcuno ha

fatto un po’ tardi ...

### Domenica 8 Luglio

Dopo colazione facciamo le valigie, liberiamo le stanze e facciamo le approfondite e ... molto necessarie pulizie delle stanze. Poi un gran lavoro per preparare il pranzo e la S.Messa che faremo assieme agli amici di Riva che arriveranno per il secondo turno. In tutto siamo in 70. Dopo il pranzo (con festa di compleanno di Lucia) sfida calcistica Sailletto-Riva (per la cronaca 6-3). Poi tutti al torrente a rinfrescarci. Alle 17 si parte con il pullman per il ritorno a Sailletto. Il viaggio è prima

troppo silenzioso, poi troppo “rumoroso”. Si arriva a Sailletto alle 20, baci abbracci e saluti.

Arriverderci a tutti, con la speranza che questo campo sia stato per tutti i partecipanti una bella esperienza di vita e una buona occasione per accrescere la nostra fede. Un grazie a chi ha collaborato: Don Giorgio grande “capo”, Marco Faroni e Anna Maganzani in cucina, Lia Belladelli, Lorena Falavigna, Marco Viani, Massimo Imperiali, Sara Mazzocchi, Giorgia Faroni animatori e organizzatori delle attività dei ragazzi, e tutti i ragazzi partecipanti.

Marco Viani



Cascate del Chiese (val Daone)



Visita all’ecomuseo “Casa della fauna”



Lo staff

*Caldi Sapori*  
panificio - pasticceria  
**PANIFICIO CATTELAN** di Cattelan Vanni & c. snc  
Via Alessandro Volta 4/3 MOTTEGGIANA (MN)  
Cell. 347.3044251



marco.viani63@gmail.com  
tel. 0376.590206 cell. 328.2297820

marco viani  
consulenza informatica

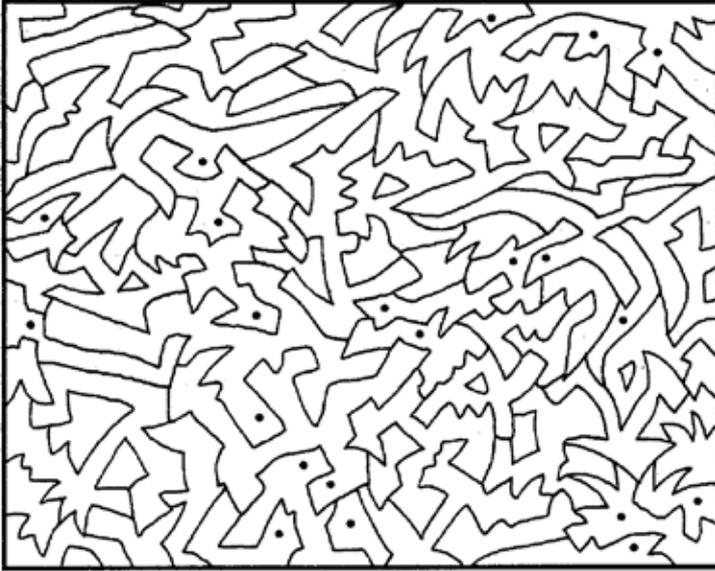
computer  
reti aziendali  
software gestionale  
siti web



divertiamoci un po'...

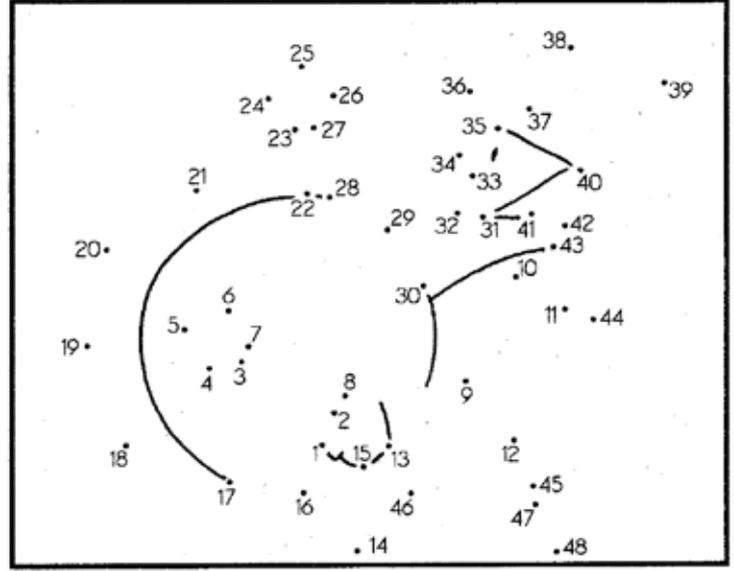


**CHE COSA APPARIRÀ?**



Annerite soltanto gli spazi segnati con il puntino.

**LA PISTA CIFRATA**



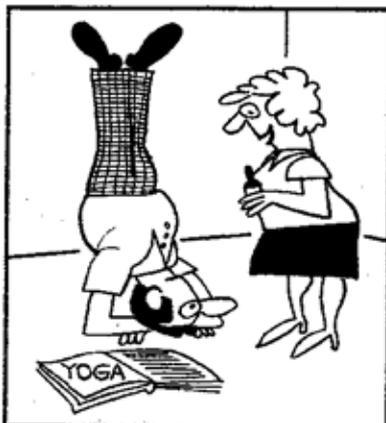
Unite con un tratto di penna i punti da 1 a 48.

1	2	3				5	6	9
			3		2			
		9				4		2
	5				1			3
				2				
6			8					4
2		7				6		
			7		5			
4	6	5				1	8	7

5865.

**REBUS (8 10)**

(M. Barile)



— Caro, già che sei in posizione, vuoi che ti metta le gocce nel naso?



— Possibile non ti renda conto che, sposandoti, ho fatto di te l'uomo più felice del mondo?



— E' stata una serata indimenticabile, Oreste, ma pregherò perché mi venga quanto prima una botta di amnesia.